

“VENITE AMANTI A LA LIZADRA FESTA”

Ballate, madrigali e musiche di danza all’origine dell’Ars Nova italiana (XIV sec.)

La desiosa brama - madrigale (Roma, Bibl. Vaticana - Cod. Rossi 215) (versione strumentale)

Ecco la primavera - ballata a due voci di Francesco Landini (Firenze, Bibl.Laurenziana - Palatino 87)

Salterello III – danza (London, British Library - Ms. add. 29987)

I’ vo’ bene - ballata di Gherardello da Firenze (Firenze, Bibl.Laurenziana - Palatino 87)

Salterello IV - danza (London, British Library - Ms. add. 29987)

Dal bel castel - madrigale a due voci (Roma, Bibl. Vaticana - Cod. Rossi 215)

Che ti çova nascondere - ballata (Roma, Bibl. Vaticana - Cod. Rossi 215) (versione strumentale)

Salterello II – danza (London, British Library - Ms. add. 29987)

Trotto - danza (London, British Library - Ms. add. 29987)

Come in sul fonte fu preso Narciso - madrigale di Lorenzo da Firenze (testo di Giovanni Boccaccio) (Firenze, Bibl.Laurenziana - Palatino 87)

Ghaetta – istampita (London, British Library - Ms. add. 29987)

Non so qual’i mi voglia - ballata di Lorenzo da Firenze (testo di G. Boccaccio) (Firenze, Bibl.Laurenziana - Palatino 87)

Quando i oselli canta - madrigale a due voci (Roma, Bibl. Vaticana - Cod. Rossi 215)

Per tropo fede - ballata (Roma, Bibl. Vaticana - Cod. Rossi 215)

Amor mi fa cantar a la Francescha - ballata (Roma, Bibl. Vaticana - Cod. Rossi 215)

La manfredina e La Rotta - danza (London, British Library - Ms. add. 29987)

Non posso far bucato - ballata a due voci (London, British Library - Ms. add. 29987)

Salterello I - danza (London, British Library - Ms. add. 29987)

ENSEMBLE MICROLOGUS

Patrizia Bovi – canto, arpa gotica, tromba medievale
Goffredo Degli Esposti – flauto bicalamo, cennamella, cornamusa
Gabriele Russo - viola, ribeca, tromba medievale
Gabriele Miracle - tamburello, naccharoni
Simone Sorini – canto, liuto, cimbali

“VENITE AMANTI A LA LIZADRA FESTA”

Ballate, madrigali e musiche di danza all'origine dell'Ars Nova italiana

In Italia, durante il tardo medioevo, la musica ebbe un notevole sviluppo parallelamente all'affermarsi delle società comunali, come quella importantissima di Firenze, e delle prime signorie, come gli Scaligeri a Verona. In questi ambienti, da cui provengono le musiche di questo concerto, fiorì una grande arte, detta Ars Nova, che, sulla spinta teorico-pratica della vicina Francia tardo-gotica, si rinnovò nello stile innestandosi sulla pratica della monodia e del *cantus planus binatim* (polifonia arcaica a 2 voci).

Innanzitutto va menzionata la spinta propulsiva dell'Università di Padova (e quella di Verona dal 1339), fertile terreno di illustre produzione intellettuale, da cui uscirono quei teorici-trattatisti trecenteschi come Marchetto, Prosdocimus, Antonio da Tempo, e non ultimo il veronese Gidino da Sommacampagna, funzionario della corte scaligera e autore del *Tractato de li rithmi volgari* sulla poesia per musica (senza dimenticare che il Veneto fu il più importante centro italiano per la raccolta dei testi e la produzione di manoscritti della lirica trovadorica del XIII secolo).

In seguito l'area di produzione e diffusione si spostò verso le più “libere” società comunali del Centro Italia, prima fra tutte Firenze, all'epoca certamente capitale della produzione artistica e culturale.

Così, pur continuando a prevalere l'anonimato per una buona parte della produzione musicale, incominciarono ad emergere i primi nomi di compositori, tutti, o quasi, provenienti da ambiente clericale (l'unico capace di dare un'educazione completa, teorica e pratica nell'arte della musica) : Gherardello da Firenze, Lorenzo da Firenze e, poi, il più famoso e prolifico, il grande Francesco Landini, di cui ci rimangono oltre 150 composizioni (su un totale di circa 600 conservatesi).

La maggior parte di questi compositori lavorò soprattutto sulla *ballata*, espressione artistica per eccellenza di unione fra parola e musica; nata all'inizio del Trecento come canto monodico legato al ballo, la *ballata* passò in seguito, specie nell'elaborata esecuzione polifonica, a genere di puro ascolto, il cui soggetto cantato era prevalentemente l'amore e i temi ad esso collegati.

Importante è il riferimento alla Francia sia nel simulare lo stile francese di canto (per esempio in *Amor mi fa cantar alla Francesca* - cioè “alla francese”), sia nell'uso del “senhal”, un'antico artificio dei trovatori per nascondere il nome della donna nei versi della poesia (Francesca in *Amor mi fa cantar a la Francesca*, Giovanna in *Che ti ÇOVA NAScondere*).

Anche il *madrigale*, che nacque proprio in questo periodo, fu utilizzato per cantare l'amore, insieme a temi agreste-pastorali ed argomenti celebrativi; ma il *madrigale* fu abbandonato, nella seconda parte del secolo XIV, forse perché considerato troppo rustico e primitivo o anche troppo complesso, per dare spazio alla più agile e ritmica *ballata*.

Invece, le poche musiche strumentali per danza (ne sono conservate solo 15 in un codice ora al British Museum di Londra) si articolavano in lunghe *istampite*, dal carattere improvvisativo, ed in brevi ed incisivi *saltarelli*, sia binari (alla “tedescha”), che ternari, come quelli ancora in uso nella tradizione popolare del centro Italia.

Dalle cronache del tempo sappiamo che molti giullari suonarono le musiche per le danze che animavano la vivace società trecentesca italiana e che molti poeti-musicisti si cimentarono nel creare *ballate* e *madrigali*, magari improvvisando “a braccio”. Luoghi d'incontro, in cui la musica era indispensabile, erano spesso i convivi, le cene, le feste, dove troviamo il gruppo dei *pifferi* (con gli strumenti più sonori : cennamelle, cornamuse, pifferi, trombe, tamburi) e, all'opposto, i giardini, luoghi isolati dal turbinio degli scontri politici dei cittadini, al riparo da guerre e pestilenze (come racconta per esempio, Giovanni Boccaccio nel suo “Decamerone”) con gli strumenti e le voci, dal suono più delicato.

Goffredo Degli Esposti